

¿Inteligencia Natural?!

Giulia Marino

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia
giulia.marino@unina.it

02
2025

seconda serie

Tra il 17 e il 21 novembre 2025 si è svolta a Barcellona la XIII Biennale Internazionale del Paesaggio*. Per cinque giorni si sono ritrovati in città professionisti, studiosi, ricercatori, docenti e studenti di architettura del paesaggio provenienti da tutto il mondo.

La manifestazione si è aperta con due giorni dedicati agli eventi collaterali che si sono svolti presso la Fiera di Barcellona. In questa sede inedita si sono concentrate diverse attività, tra cui il dibattito *Insight the Project* moderato da Maria Goula e la *Book Launch Fiera* coordinata da Octavi Mestre, durante la quale sono stati presentati libri e riviste recentemente pubblicati in Europa. Tra queste anche *Ri-Vista. Research for landscape architecture*, presentata da Emanuela Morelli e Marco Cillis con riferimento ai suoi obiettivi e caratteri generali oltre che, più specificatamente, all'ultimo numero edito (vol. 23, no. 1, 2025), *Aperto. Per un ritratto dello spazio aperto / Open. For a portrait of open space*, curato da Emanuela Morelli, Jordi Bellmunt e Marco Cillis.

Successivamente, il programma si è articolato come di consueto nella prestigiosa sede del Palau de la Música Catalana, tra il Simposio, i diversi interventi, la presentazione del catalogo della XII edizione, la mostra al COACC (Col·legi d'Arquitectes de Catalunya), le presentazioni dei progetti finalisti dei due premi organizzati dalla Biennale¹ e le premiazioni.

Il titolo dell'edizione 2025 è stato: *Intelligenza naturale?! – Abbracciare la conoscenza multiforme nell'era dell'intelligenza artificiale*.

“Intelligenza naturale?!” non è semplicemente un tema, ma un invito ad ampliare la nostra comprensione oltre le dicotomie familiari [...]. Ci sfida a sviluppare pratiche paesaggistiche che siano allo stesso tempo umili e ambiziose: umili nel riconoscere la profonda intelligenza già presente nei sistemi naturali, e ambiziose nella nostra visione di come l'architettura del paesaggio potrebbe facilitare nuove relazioni tra diverse forme di conoscenza. (Cervera, 2025)

La proposta, come si legge nel testo introduttivo a questa XIII edizione, è quella di porre l'attenzione sull'intelligenza naturale “non in opposizione all'intelligenza artificiale, ma come parte di un *continuum* di forme di conoscenza che possono influenzarsi e arricchirsi a vicenda” (Cervera, 2025). Si propone, inoltre, di guardare all'architettura del paesaggio non solo come disciplina tecnica ma come “pratica di traduzione” in grado di rivelare molteplici intelligenze e, di conseguenza, di considerare i professionisti che lavorano in questo ambito non come individui eccezionali che impongono la loro visione su una natura che è passiva, ma come “facilitatori di un dialogo” tra diverse intelligenze.

A questo invito provocatorio hanno risposto, spesso in modo altrettanto provocatorio, i molti relatori in-



tervenuti nelle diverse giornate. Luis Callejas – intervenuto come giurato del Premio Ribas Piera, dedicato alle scuole – ha parlato, per esempio, del disegno come forma di intelligenza e di una “intelligenza creativa” che emerge con più forza “non quando qualcuno padroneggia un mezzo, ma quando lo incontra per la prima volta” (Callejas, 2025).

Annalisa Metta – intervenuta per presentare il lavoro del Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Roma Tre, ovvero una delle dieci scuole finaliste del Premio Ribas Piera – ha condiviso un modo di guardare da un lato all’architettura del paesaggio come “un sismografo – capace di rivelare, individuare e registrare le agentività del paesaggio – e un catalizzatore, in grado di potenziare e orientare le agentività e le intelligenze plurali” (Metta, 2025); dall’altro alla natura come una “piattaforma di interazione e di intelligenza”, non come una semplice collezione di entità non umane ma come una “rete di comportamenti”. Tanto che, nelle esperienze didattiche che ha presentato, agli studenti non viene chiesto come appaiono i paesaggi bensì come si comportano, cercando di coltivare la capacità di “identificare, comprendere e coordinare intelligenze visibili e invisibili, dai fenomeni atmosferici alle dinamiche del suolo, fino ai rituali sociali” (Metta, 2025).

Gary Hildebrand – presidente della giuria² del Premio Ribas Piera – si è detto “incuriosito dal tema dell’intelligenza naturale, soprattutto dalla presenza di un punto interrogativo e uno esclamativo” (Hildebrand, 2025) e lo ha affrontato mettendo in relazione l’intelligenza naturale con l’agency di tutti gli attori nel cosiddetto ‘mondo più che umano’, ponendo una serie di interrogativi a partire dal dibattito contemporaneo e da una sua lettura di autori come Bruno Latour, Donna Haraway e Anna Tsing, e arrivando infine ad affermare: “pur concordando sul fatto che la natura abbia una sua *agency*, vorrei insistere maggiormente sull’*agency* dei progettisti che coesiste con quello della natura. La mia esperienza professionale mi permette di affermare con certezza che tale *agency* esista” (Hildebrand, 2025).

Kate Orff, invece, ha declinato la questione nei termini di una *landscape intelligence* che sta nell’intreccio di ecosistemi, biomi, comunità, politiche e tempi lunghi, che deve e può essere attivata, coltivata e scalata, fuori dagli steccati disciplinari. A partire dalla sua esperienza, Orff vede nell’azione una possibile soluzione che vada in questa direzione. Pubblicazioni, apprendimento e persone: sono le tre parole chiave che pone sul tavolo per dare sostanza all’idea di ‘scalare’ la *landscape intelligence*, per tentare di essere all’al-

Fig. 1 - XIII Biennale Internazionale del Paesaggio di Barcellona, Palau de la Música Catalana, novembre 2025. Fotografia di Christian Ribas, per gentile concessione della Biennale Internazionale del Paesaggio di Barcellona.

tezza delle sfide che abbiamo davanti. “Le questioni poste dal paesaggio oggi sfidano le scale che abbiamo a disposizione. Abbiamo siti, abbiamo clienti, abbiamo flussi di finanziamento, abbiamo un contesto normativo che consente certe cose e ne impedisce altre. Ma dobbiamo comunque fare meglio” (Orff, 2025). Nel presentare alcuni dei suoi progetti più noti, ha posto l'accento sul passaggio da soluzioni contingenti a nuove forme di governance che possono derivare dalla stessa esperienza progettuale. Sempre a proposito dell'efficacia di nuovi immaginari condivisi e dell'azione collettiva, per spiegare la catena che lega la diffusione di una pubblicazione – attraverso l'apprendimento – alla formazione di un nuovo pubblico, ha proposto due esempi: ha raccontato di come il progetto *Living Breakwaters*³ sia diventato un programma didattico open access, per gli insegnanti che desiderano portare questo caso di studio reale in classe; e di come alcune di queste idee siano recentemente confluite in un'antologia a più voci⁴ scritta per non addetti ai lavori e diventata in breve tempo un bestseller raggiungendo un pubblico molto vasto. La stessa Kate Orff ha presieduto la giuria che ha selezionato gli otto progetti finalisti⁵ del Premio Rosa Barba, scelti tra i molti progetti candidati dagli stessi autori e realizzati nel mondo tra il 2019 e il 2024.

La giuria, inoltre, ha assegnato il Premio Rosa Barba 2025 al progetto per il *Grønningen-Bispeparken*, a Copenhagen, dello studio SLA. Il premio del pubblico nella categoria dei professionisti, invece, è anda-

to al progetto *The Dark Line*, già LILA Project of the Year nel 2023; mentre la menzione speciale della Federazione Internazionale degli Architetti Paesaggisti (IFLA) è stata assegnata al progetto *Urban Balcony* di Turenscape, al cui fondatore Kongjian Yu, recentemente scomparso, è stato dedicato un tributo e un momento di ricordo.

Tre progetti tra loro molto diversi ma con alcuni punti di tangenza. Il tema della gestione delle acque piovane, per esempio, torna tanto nel progetto di SLA – dove una serie di *bioswales* è in grado di raccogliere, contenere e convogliare più di 3.000 metri cubi di acqua piovana – quanto in quello di Turenscape, in cui torna l'ormai iconica figura della ‘spugna’ per spiegare il funzionamento complessivo del progetto. Altro tema ricorrente è quello della trasformazione di situazioni scomode o irrisolte: una discarica di rifiuti edili e un grande canale di scolo in cemento nel caso di Turenscape e una vecchia ferrovia per il trasporto del carbone nel caso della *Dark Line*, dove vengono conservate le variazioni in termini di suoni, luci e atmosfere che il passare del tempo ha prodotto su questo paesaggio postindustriale, seppur a fronte del complesso e articolato progetto del nuovo percorso.

In più occasioni, inoltre, sono intervenuti rappresentanti di IFLA e IFLA Europe che hanno dato voce alle tante comunità di paesaggisti che, ciascuna secondo le sue possibilità, nei cinque continenti, perseguono importanti obiettivi su scala planetaria, lavorando nella cornice comune di alcune linee tematiche come,

tra le altre, l'azione per il clima e biodiversità, la partecipazione della comunità e la sicurezza alimentare. Tuttavia, si è dato spazio anche a questioni complesse e irrisolte come quella del riconoscimento della figura professionale del paesaggista⁶ in Europa che – come sottolineato da Iñaki Viñuelas, presidente della Asociación Española de Paisajistas – nella maggior parte dei paesi non è regolata. Non tutto 'rose e fiori', dunque, il lavoro dei paesaggisti europei ed è tanto significativo quanto per nulla scontato che in una manifestazione di grande prestigio come la Biennale di Barcellona si trovi spazio per affrontare anche questi temi.

Se questi sono aspetti quotidiani del lavoro di tante e tanti paesaggisti e se alcuni dei progetti vincitori e finalisti del Premio Rosa Barba sono molto noti, troppo poco si sa, invece, delle attività che si svolgono nelle scuole di architettura del paesaggio. Presentare al pubblico una selezione di esperienze didattiche sullo stesso piano delle migliori esperienze professionali a livello mondiale è uno dei principali meriti della Biennale di Barcellona. Il Premio Internazionale Ribas Piera dedicato alle scuole di paesaggio prevede, infatti, che ogni scuola in fase di candidatura possa presentare fino a cinque lavori svolti dagli studenti nei cinque anni precedenti la convocazione del Premio. Dare spazio e visibilità alle pratiche didattiche e alle diverse posture teoriche, non solo è interessante ma è anche necessario affinché si possa imparare dallo scambio reciproco tra scuole, oltre che tra scuole e professionisti.

Fig. 2 - Finalisti del XIII Premio Internazionale delle Scuole di Architettura del Paesaggio Ribas Piera, XIII Biennale Internazionale del Paesaggio di Barcellona, Palau de la Música Catalana, novembre 2025. Fotografia di Christian Ribas, per gentile concessione della Biennale Internazionale del Paesaggio di Barcellona.

A fronte dei diversi contesti, delle metodologie didattiche e dei posizionamenti culturali, tra molte delle scuole finaliste⁷ c'è un dato comune: hanno almeno un corso di laurea o un master in Architettura del Paesaggio, se non un intero Dipartimento dedicato. Tuttavia, questa non è una condizione comune a tutte le scuole dove si propone questo insegnamento, né tanto meno a tutte le scuole finaliste. È il caso del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre – e una situazione analoga si verifica anche in altri Dipartimenti in Italia – dove malgrado l'assenza di corsi di laurea o master dedicati si portano comunque avanti con tenacia insegnamenti di progettazione del paesaggio all'interno del corso di laurea in architettura, workshop intensivi e corsi trimestrali come il Laboratorio di osservazioni e interazioni paesaggistiche⁸, che combina letture teoriche, lavoro sul campo e osservazioni guidate da esperti, e che prevede il coinvolgimento di biologi, entomologi, progettisti, critici, storici e filosofi.

Il Premio Ribas Piera è stato assegnato dalla giuria all'Università di Greenwich. Il pubblico, invece, ha premiato due scuole a pari merito: ETH Zurich e la Pontificia Universidad Católica de Chile, che ha ricevuto anche una Menzione da parte della Giuria.

L'Università di Greenwich propone un approccio collettivo e sperimentale che si concretizza attraverso una particolare forma di sintesi, mappatura e rappresentazione: gli arazzi. Questi, nel racconto di Ed Wall, diventano metafore per parlare dei paesaggi costieri



del Mare del Nord che rappresentano, fatti di relazioni multiscalarì e in costante trasformazione.

La fisicità degli arazzi rappresenta in un certo senso l'approccio fisico, concreto, che si persegue nella pratica progettuale ma anche nel campo di sperimentazione didattica che si svolge intorno alla relazione tra materiali, processi, rappresentazioni e tempo.

"In dialogo con il tema della Biennale 'Intelligenza Naturale?!', questi lavori considerano l'architettura del paesaggio come una pratica che sfrutta la forza dei processi naturali e interpreta il progetto come un mezzo per controllarli, nella forma e nell'impatto" (Voser, 2025). Così si chiude, invece, la breve presentazione che Martina Voser fa della selezione di progetti presentata dall'ETH. La parola chiave per descriverli è 'processo', da osservare e da cui apprendere. Ciò che si propone agli studenti, a Zurigo, è di progettare con e attraverso i processi – che tengono insieme passato e futuro, trasformazione e adattamento – non controllandoli, ma guidandoli. A partire dalla realtà svizzera, i temi prevalenti sono perlopiù legati all'acqua: siccità, erosione, fenomeni estremi, irrigazione in luogo del drenaggio. I progetti presentati

hanno a che fare con condizioni liminali di interfaccia tra terra e acqua, habitat dinamici con una biodiversità ricchissima da cui trarre ispirazione non solo dal punto di vista naturale, ma anche sociale e politico. Gli studenti sono invitati a considerare trasformazioni e dinamiche nelle loro attività di osservazione e sperimentazione sul campo, ma anche al momento di rientrare nei laboratori, dove lavorano con i processi idrologici e geomorfologici in modo intuitivo: ad esempio, conducendo sperimentazioni con un piccolo dispositivo per interagire con acqua e sabbia, installato sulla terrazza della scuola, combinando simulazioni 3D, nuvole di punti e scansioni con il disegno analogico a mano.

Alla Pontificia Università Cattolica del Cile, infine, lo strumento di lavoro prevalente – che emerge dal racconto di Pablo Alfaro – è il viaggio, l'esperienza diretta intesa come forma di conoscenza. "Il paesaggio stesso è il punto di partenza per l'insegnamento" (Alfaro, 2025). A fronte della vastità del paese e della diversità dei paesaggi che lo attraversano – dal deserto di Atacama alle Ande, dal sud fertile alla Patagonia – la sfida dal punto di vista didattico è quella di ac-

quisire gli strumenti per operare in tutte queste condizioni, tenendo insieme sistemi ecologici specifici e molto diversi, ma anche la consapevolezza del valore culturale e identitario intrinseco di questi paesaggi e del ruolo che essi ricoprono rispetto a questioni urgenti come l'adattamento ai cambiamenti climatici. A valle delle intense giornate trascorse al Palau de la Música, si può affermare che l'invito lanciato da Marina Cervera (Executive Director della Biennale Internazionale del Paesaggio di Barcellona) sia stato pienamente accolto:

In un'epoca in cui l'intelligenza artificiale sta rapidamente trasformando il nostro rapporto con il progetto, la XIII Biennale Internazionale del Paesaggio di Barcellona pone una questione che è al tempo stesso interrogativa ed esclamativa: "Intelligenza naturale?!" Questo tema provocatorio ci invita a guardare oltre la dicotomia tra naturale e artificiale, incoraggiando l'esplorazione del ricco ecosistema di intelligenze che danno forma ai nostri paesaggi [...] (Cervera, 2025)

Non solo, lo sprone di Cervera si è rivelato anche molto utile per costruire uno spazio di scambio e confronto a tutte quelle intelligenze che ogni giorno pensano, indagano e disegnano i paesaggi più diversi, che con passione insegnano e apprendono come guardarli, interpretarli e, se necessario, trasformarli.

* Nota

Durante la Biennale – così come anche sul sito web di riferimento – i relatori si sono espressi in inglese, spagnolo o catalano; pertanto, tutte le citazioni riportate in italiano nel testo sono frutto di traduzione da parte dell'autrice.

Note

¹ XIII Premio Internazionale delle Scuole di Architettura del Paesaggio Ribas Piera e XIII Premio Internazionale di Architettura del Paesaggio Rosa Barba Casanovas.

² La giuria del Premio Rosa Barba era composta da Kate Orff (presidente), Henry Crothers, Michel Desvigne, Bruno Marques e Laura Zampieri; mentre Gary Hilderbrand (presidente), Luis Callejas, Hayriye Esbah-Tunçay, Eulàlia Gómez-Escoda e Huang Wenjing sono stati i cinque giurati del Premio Ribas Piera.

³ Il concetto di 'Living Breakwaters' è stato sviluppato da un ampio gruppo multidisciplinare guidato da SCAPE nell'ambito di una proposta per il concorso Rebuild By Design indetto in seguito all'uragano Sandy. Living Breakwaters è un progetto da 111 milioni di dollari, considerato un modello di climate-adaptive nature-based infrastructure, che ha previsto da un lato lo studio e la realizzazione di centinaia di metri di frangiflutti costieri – che rompono le onde, riducono l'erosione della spiaggia e forniscono una serie di habitat per numerose specie marine – e dall'altro numerose occasioni e diverse forme di coinvolgimento e sensibilizzazione delle comunità. Si veda <scapestudio.com/projects/living-breakwaters/> (02/26).

⁴ Ci si riferisce a: Wilkinson K. K., Johnson A. E. (a cura di) 2025, *All We Can Save. Truth, Courage, and Solutions for the Climate Crisis*, One World, New York.

⁵ Gli otto progetti finalisti del Premio Rosa Barba 2025 sono stati: *Grønningen-Bispeparken* (Danimarca) – SLA; *Urban Balcony Embracing Rewilded Nature* (Cina) – Turenscape; *Waterscape Park* (Albania) – PROAP; *Parco della Pace* (Italia) – PAN Associati + EMF + Studio Franco Zagari + ITS Engineering Company; *The Dark Line* (Taiwan) – Michèle Orliac + Miquel Batlle + da VISION Chung-Hsun Wu; *Bridgefoot Street Park* (Irlanda) – DFLA (Dermot Foley Landscape Architecture); *Corredor integral del Piedemonte de Cali* (Colombia) – Edward Conde Serna; *Glenstone* (USA) – PWP Landscape Architecture, Adam Greenspan.

⁶ Questo tema è stato recentemente affrontato anche da Annalisa Metta, presidente di IASLA, che ha messo in luce l'incoerenza e il disallineamento tra il percorso universitario e il sistema ordinistico nella realtà italiana. Si veda: Metta A. 2025, *Essere paesaggisti in Italia: poca chiarezza, molti ostacoli*, «Il Giornale dell'Architettura», 12 novembre 2025, <ilgiornaledellarchitettura.com/2025/11/12/essere-paesaggisti-in-italia-poca-chiarezza-molti-ostacoli/> (02/26).

⁷ Nell'edizione 2025 le dieci scuole finaliste, selezionate tra le settantadue candidature pervenute da tutto il mondo, sono state: Pontificia Universidad Católica de Chile (Cile); Central Universidad de Chile (Cile); Politecnico di Milano (Italia); Università degli Studi Roma Tre (Italia); Università di Cagliari (Italia); University of Greenwich (Regno Unito); Universidad de Las Palmas de Gran Canaria (Spagna); ETH Zürich (Svizzera); Cornell University (USA); University of Virginia (USA).

⁸ Il Laboratorio di osservazioni e interazioni paesaggistiche è un corso per studenti di architettura e di filosofia, a cura di Annalisa Metta, Marco Ranzato, Margherita Autorino, Federico Brogгинi, Valeria Volpe (Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Roma Tre). Questo corso è tra quelli menzionati nel dossier presentato per la candidatura al Premio Ribas Piera.

Riferimenti bibliografici

Alfaro P. 2025, *13ª Biennal Internacional de Paisatge de Barcelona - sessió 1 - 19/11/2025*, <<https://www.youtube.com/watch?v=KgzGp9EwZB8>> (03/26).

Callejas L. 2025, *13ª Biennal Internacional de Paisatge de Barcelona - sessió 2 - 20/11/2025*, <<https://www.youtube.com/watch?v=Rz-bRnqF3as>> (03/26).

Cervera M. 2025, *Natural Intelligence?! - Embracing Multifaceted Knowledge in the Age of AI* in Pre-catalogo della XIII Biennale Internazionale del Paesaggio di Barcellona, pp. 111-113, <https://landscape.coac.net/sites/default/files/2025-11/PRINT_01.pdf> (01/26).

Hildebrand G. 2025, *13ª Biennal Internacional de Paisatge de Barcelona - sessió 1 - 19/11/2025*, <<https://www.youtube.com/watch?v=kQHWaiZKR-Q>> (03/26).

Metta A. 2025, *13ª Biennal Internacional de Paisatge de Barcelona - sessió 2 - 20/11/2025*, <<https://www.youtube.com/watch?v=hjPZMgNlrpU>> (03/26).

Orff K. 2025, *13ª Biennal Internacional de Paisatge de Barcelona - sessió 2 - 20/11/2025*, <https://www.youtube.com/watch?v=fl080yp0E_g> (03/26).

Voser M. 2025, *Design Studio Voser - Liminal, orchestrating landscape dynamics in the Linthebene / Traces, projecting new thresholds and shorelines for Biel/Bienne - ETH Zurich*, <landscape.coac.net/en/design-studio-voser> (01/26).

Wall E. 2025, *13ª Biennal Internacional de Paisatge de Barcelona - sessió 1 - 19/11/2025*, <<https://www.youtube.com/watch?v=atyfCHtjsWk>> (03/26).

